

La vertenza Il tavolo a Roma, presieduto dal ministro Urso, è stato aggiornato all'8 novembre: al lavoro per una soluzione

# Marelli, si apre uno spiraglio

L'azienda sospende la procedura di chiusura. Si cerca un acquirente per il sito

Dopo il tavolo al Ministero delle Imprese con sindacati «l'azienda ha condiviso la proposta del ministro Urso al fine di lavorare a un tavolo congiunto con il governo, la regione Emilia-Romagna e le parti sociali, per l'identificazione di una soluzione che preservi la continuità industriale del sito di Crevalcore». La procedura di chiusura è stata dunque sospesa. Marelli ha annunciato inoltre di aver dato mandato ad un advisor per individuare possibili acquirenti per favorire l'operazione di reindustrializzazione del sito. Per i sindacati,

che chiedono di ritirare la procedura, si tratta di un primo passo. Il tavolo è stato aggiornato al prossimo 8 novembre.

a pagina 2 **Testa**

# Spiraglio per la Marelli sospesa la chiusura «Si cerca un acquirente»

L'azienda non ritira la procedura ma cercherà un investitore per la riconversione  
I sindacati: un primo passo. Il ministro Urso: Crevalcore un modello per la transizione

di **Alessandra Testa**

Ora sulla Marelli di Crevalcore una certezza c'è. La proprietà, la Calsonic Kansei controllata dal fondo di investimento americano Kkr, 11 miliardi di investimenti e 7.300 dipendenti in Italia, non tornerà indietro. E lo fa sapere nel primo incontro di ieri Roma con il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso; tavolo che si riaggioglierà l'8 novembre.

Marelli sospende a tempo indeterminato, ma non ritira, la procedura di chiusura dello stabilimento dove sono impiegati 230 lavoratori. Il sito magari si salverà, ma non sarà Marelli a gestire la riconversione. «L'azienda ha condiviso la proposta del ministro – sottolinea il management Marelli – al fine di lavorare a un tavolo congiunto con governo, Regione e sin-

dacati per l'identificazione di una soluzione che preservi continuità industriale e occupazionale». Marelli ha inoltre «dato mandato ad un advisor per individuare possibili acquirenti per favorire l'operazione di reindustrializzazione». Forte della grande mobilitazione del territorio e degli operai, erano in oltre 200 sotto le finestre dell'ex Mise, il fronte comune Fim-Fiom-Uilm, Regione, Città metropolitana e Comune di Crevalcore però non arretra. «Si apre un nuovo cantiere, con la serietà di tutti i soggetti in campo — dice l'assessore allo Sviluppo economico Vincenzo Colla — per trovare una soluzione per lavoratori e sito. Siamo pronti a discutere con responsabilità con governo, terri-

torio e parti sociali senza escludere alcuna ipotesi». A maggior ragione ora che il governo ha proposto di far diventare la discussione un modello per accompagnare la transizione del settore dell'automotive. «Ma un tale modello — mette in chiaro Colla — non può prevedere una cessata attività». Quanto all'immediato futuro, l'assessore mette le mani avanti: «Davanti alla volontà di Marelli di lavorare per una soluzione industriale, siamo disponibili solo se è seria. Di grandi gruppi industriali che danno mandato ad advisor è pieno il

mondo. A noi interessano più i soggetti e vorremmo far cambiare idea a Marelli, che è il più grande gruppo di componentistica del Paese. A quel tavolo valuteremo, se ci saranno, proposte di altri soggetti».

Il governo, invece, si intesta la decisione di riaprire la discussione sulla transizione green del settore. «Si è delineato un futuro per lo stabilimento di Crevalcore e per i suoi dipendenti — rimarca Urso —. La priorità è sempre stata quella di sostenere e rilanciare la produzione nel settore e nella filiera, e ciò passerà dall'accompagnamento verso una piena reindustrializzazione di questa storica realtà produttiva, orgoglio del Made in Italy. Abbiamo chiesto all'azienda di presentare quanto prima un

piano industriale. Nel frattempo, lavoreremo insieme per avviare il processo di ricerca e valutazione di nuove soluzioni produttive e occupazionali». A rinforzare il ruolo del governo è il vice ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, il bolognese di Fratelli d'Italia Galeazzo Bignami: «L'azione dispiagata dal ministro Urso dimostra la concretezza del governo Meloni».

Vanno più cauti i sindacati, che ribadiscono la necessità di ritirare la procedura e che sia Marelli a ritornare sui suoi passi ed essere protagonista della transizione ecologica a Crevalcore e in via del Timavo, testa della ricerca e sviluppo del gruppo. «La disponibilità di

Marelli a sospendere la procedura è un primo risultato ottenuto grazie alle mobilitazioni di lavoratori e istituzioni pubbliche — riconosce il segretario generale della Uilm Bologna Stefano Lombardi —. Almeno non siamo a parlare di cassa integrazione». Più dura la Fiom: «Siamo l'unico Paese in Europa a non avere un piano industriale sull'auto — ricorda il leader Simone Selmi —. La vicenda Marelli di Crevalcore è paradigmatica, il governo deve investire risorse per salvaguardare produzione e occupazione negli stabilimenti di Stellantis e della filiera della componentistica, a partire da Marelli». «Come Fim Cisl — conclude il numero uno Massimo Mazzeo — abbiamo invitato il governo a chiedere direttamente a

Kkr. La sospensione della procedura non è sufficiente. Entro l'8 novembre vanno esplorate tutte le soluzioni».

Magari attraverso tavoli preliminari in Regione. Nel frattempo, mentre Kkr continua a investire negli altri siti, a Crevalcore la produzione tornerà a pieno regime da subito. Quanto alla lotta, proseguirà nelle formule che deciderà stamattina l'assemblea.

**L'assessore Colla  
Vorremmo far cambiare  
idea a Marelli, ma di  
fronte alla volontà di  
lavorare per una  
soluzione industriale  
siamo disponibili  
solo se è seria**

**Il ministro Urso  
La soluzione è una  
reindustrializzazione  
di questa storica realtà  
produttiva, orgoglio del  
Made in Italy. Ora  
l'azienda presenti presto  
un piano industriale**

#### Da sapere



#### L'annuncio choc della chiusura

✓ Martedì della scorsa settimana la Calsonic Kasei, controllata dal fondo Usa Kkr, ha annunciato la chiusura e il trasferimento a Bari dello stabilimento della Marelli a Crevalcore dove lavorano 229 dipendenti, immediata la risposta di sindacati e lavoratori che sono entrati in sciopero e da allora sono in presidio davanti ai cancelli

#### La fumata nera in Regione

✓ Giovedì al tavolo convocato in Regione con sindacati e istituzioni, l'azienda ha confermato l'intenzione di chiudere il sito nonostante le richieste di congelare la crisi, la Regione insiste invece per la riconversione industriale dello stabilimento e la salvaguardia dei posti di lavoro

#### Chiusura sospesa, si cerca chi investe

✓ Le speranze dei 229 lavoratori della Marelli sono affidate al tavolo di crisi che si è aperto ieri a Roma al ministero delle Imprese e del Made in Italy. L'azienda ha sospeso a tempo indeterminato la procedura di chiusura dello stabilimento di Crevalcore e nominato un advisor per la riconversione industriale del sito





**Presenti** Gli operai della Marelli ieri sono arrivati in pullman a Roma per il vertice decisivo al ministero con l'obiettivo di scongiurare la chiusura dello stabilimento